

L'XI congresso della Federcoop

Un movimento che cresce in tutta la regione

● La relazione di Raparelli - Oltre 22 mila associati e 131 nuove cooperative

Oltre 22 mila associati, 131 nuove cooperative che hanno aderito nell'ultimo triennio, un sensibile incremento numerico, il rinnovamento e l'adeguamento alle nuove esigenze economiche, la crescita dell'influenza e della presenza politica del movimento cooperativo romano: questi sono i dati d'insieme che si ricavano dall'ampia relazione presentata ieri mattina al ridotto dell'Eliseo dal presidente della Federcoop Franco Raparelli in apertura dei lavori dell'XI congresso dell'organizzazione. Il Congresso proseguirà nei giorni prossimi all'albergo Massimo D'Azeglio con il dibattito ed il lavoro delle commissioni e si concluderà domenica.

Alla presidenza erano i membri del Consiglio direttivo uscente, i quali hanno rivisto un saluto alle personalità ad alle delegazioni ospiti: Pannunzio della Confederazione cooperativa italiana, Mattioli della F.I.L.E.A.C.G.I., on. Cesarini del gruppo comunista, i consiglieri provinciali e comunali Rieci e Agostini Aquilano, l'assessore alla agricoltura del comune di Genzano Attani, il presidente della Alleanza provinciale dei contadini Marroni, una delegazione dell'UDI ed una delegazione degli operai che occupano l'Apollon.

Nella relazione d'apertura Raparelli ha esaminato il processo di sviluppo in atto nella cooperazione inserendola nel più ampio quadro economico regionale e da qui ha fatto discendere due precise considerazioni: la validità della formula cooperativa per dare una risposta alle difficoltà e ai disagi di tutta parte delle popolazioni laziali e il pesante condizionamento al quale la attuale situazione governativa sottoponeva le possibilità costruttive del movimento cooperativo.

«Completamento — ha detto — è di muoverci, di agire, di far pesare la nostra base sociale per modificare questa situazione, per cambiare nell'interesse generale delle grandi masse popolari, dei lavoratori, del ceto medio e, al tempo stesso, nell'interesse specifico dello sviluppo cooperativo».

Così è stato definito l'impegno che deve caratterizzare il volto nuovo del movimento cooperativo.

Una politica di programmazione e di essenziali riforme di struttura — ha aggiunto — per andare subito ad una concreta e sensibile opera di tendenza e di costruzione di una società che possa contrastare il predominio dei grandi gruppi economici e finanziari attraverso l'azione congiunta delle partecipazioni statali, dell'azione cooperativa, dell'azienda privata non monopolistica».

Questa più generale prospettiva è stata poi arricchita da un esame del singolo settore di attività, con particolare riferimento alle campagne («proprietà della terra e azienda contadina associata»), alla rete distributiva («riforma del mercato all'ingrosso e razionalizzazione della vendita al dettaglio»), ai consumi («dettaglianti e ai consumatori associati»), alla politica della casa e delle opere pubbliche, alla pesca, alla mutualità.

Da questo esame è emerso il bilancio del lavoro compiuto, i punti salienti del movimento, il valore delle esperienze di autogestione e di partecipazione di base che si vanno realizzando.

Raparelli ha infine proposto, rivolgendolo un appello unitario alle altre due associazioni cooperative e all'insieme del movimento democratico, alcune precise iniziative, più immediate, di una giornata di lotta dei coordinatori, dei lavoratori dell'edilizia, degli artigiani per la riforma urbanistica, i finanziamenti e l'attuazione del piano come momento di ripresa della spinta unitaria verso il governo e il comune: un convegno degli enti locali e delle forze economiche e sindacali, un'iniziativa comune di tutti gli obiettivi della Sabina per la realizzazione di una centralina di imbottimento dell'olio: un incontro di tutti i settori interessati alla riforma dei mercati alimentari all'ingrosso.

Dopo la relazione introduttiva ha preso la parola l'assessore comunale socialista Carlo Crescenzi che ha portato il saluto del sindaco e della giunta. Meno approfondita nella crisi, Crescenzi ha tentato una esaltazione del centro-sinistra capitando circa lo sviluppo urbanistico e il problema della casa, la 167 e la cooperazione. «Da anni — ha detto Crescenzi — stiamo facendo uno sforzo di rinnovamento». Appena prima l'assessore Cabras, annunciando le sue dimissioni, aveva affermato che la giunta è «immobile e priva di chiarezza politica».

Successivamente è salito alla tribuna un operario dell'Apollon che ha ringraziato la Federcoop e le singole cooperative per il sostegno concreto e morale dato alla nostra lotta per resistere un minuto più del padrone». Il congresso ha anche approvato un telegramma ai ministri del Lavoro, dell'Industria e del Partecipazioni statali con il quale si chiede l'impegno per una rapida soluzione della vertenza dell'Apollon. La seduta mattutina si è conclusa con il saluto di Pannunzio a nome della Confederazione Cooperativa Italiana.

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA IERI SERA IN VIALE DELLA BOTANICA A CENTOCELLE

Famiglia distrutta da una «mini» a 120 l'ora MADRE E FIGLIOLETTA UCCISE SUL COLPO MORENTE L'ALTRO BIMBO, ILLESO IL PADRE

Liberato Di Mambro, sordomuto, stava rincasando insieme alla moglie e ai figli: ha cominciato ad attraversare per primo - Ha visto l'auto impazzita ed ha fatto cenno ai familiari di tornare indietro - L'investitore, Bruno Biral, 24 anni, era con la fidanzata: non ha nemmeno frenato - Stava superando una «850» - E' stato arrestato



Il luogo della tragedia. Si notano le salme, coperte pietosamente da teloni. Nella foto piccola Bruno Biral, l'investitore.

Una famiglia distrutta da una auto, una «Mini Morris», lanciata in una strada largata, ma cittadina a folle velocità, impegnata, a quel che sembra, in un assurdo sorpasso: sono morte sul colpo, orribilmente dilaniate, la madre e la figlia maggiore, una ragazzina di 13 anni, e moribonda in ospedale l'altro figlio, di appena 6 anni. Solo il padre è rimasto quasi illeso: stava attraversando un paio di metri avanti ed ha visto tutto, ha anche tentato con un gesto disperato di bloccare i suoi, di ricacciarsi sul marciapiede. Poi è crollato svenuto sull'asfalto: è sordomuto e a gesti, in un'angosciosa ridda di gesti, gli hanno fatto capire che non rivedrà più la moglie e la figlia, che l'altro figlio è gravissimo. Si era alluso ma, dopo, non ha avuto nemmeno la forza di piangere; è un uomo distrutto.

La tragedia si è compiuta in un attimo, ieri sera, nel lungissimo e largo viale della Botanica, che unisce la Casilina alla Prenestina e che è teatro, spesso, di criminali gare di velocità. Bruno Biral, 24 anni, via Vincenzo Cesati 63, l'investitore che è stato arrestato per duplice omicidio colposo, che oggi finirà in galera, non era impegnato in una gara: stava tornando da una festa fuori Roma e percorreva lo stradone dove non esistono strisce pedonali, dove, anche per questo, gli incidenti sono all'ordine del giorno, provengono dalla Prenestina e diretto verso la Casilina. Era con la fidanzata e aveva una velocità folle per un'arteria cittadina: senz'altro intorno ai 120 chilometri orari, hanno spiegato gli uomini della Stradale.

In quel momento una famiglia stava tornando a casa. Liberato Di Mambro, 37 anni, sarto sino a qualche mese fa in un ministero, adesso tappezziere, aveva portato la moglie, Ivana Cantalunessa, anch'essa di 37 anni, e i figli, Laura, di 13 anni, e Massimo di 6 anni, a fare una passeggiata: si erano spinti nei prati che costeggiano il viale della Botanica, avevano fatto due passi anche a Centocelle e adesso stavano tornando nel palazzo di via del le Acacie 56, dove abitavano. «Gente tanto per bene, tranquilla, che si voleva un gran bene — dice adesso la gente che li conosceva — lui è sordomuto di anni, è conosciuto sino e stimato».

Erano ormai ad un centinaio di metri, non più da casa quando è piombata la «mini». Ora la Stradale non è riuscita a ricostruire completamente la meccanica della tragedia: è certo che Liberato Di Mambro, preoccupato per le auto lanciate a forte velocità, si è avventurato per primo in mezzo allo stradone, che ha fatto cenno, un attimo dopo, ai familiari di tornare indietro. E' sicuro invece se Bruno Biral, l'investitore, abbia superato sulla destra due auto che si erano fermate per far attraversare la famiglia: un secondo, una terza vettura in movimento. Comunque stava superando: lo avrebbe ammesso anche lui, alla Stradale, se non fosse stato arrestato. Il motore di preziosi della ditta Bulgari, non ha nemmeno tentato di frenare: non ce ne sono tracce, sull'asfalto. E' ancora un mistero se l'investitore abbia fatto un gesto di ricacciarsi sul marciapiede. Ma era troppo tardi: l'uomo ha rischiato di morire per il suo gesto. E' stato sfilato dal bolide che ha preso in pieno madre e figli, li ha scaraventati in aria, li ha fatti ricadere lontani.

La «mini» si è fermata molti metri più avanti, dopo aver sbalzato: rovinata come se fosse finita contro un albero invece che contro un muro. L'investitore è rimasta dall'urto terribile. Il rumore di questo urto è stato sentito anche lontano, costoro quaranta metri lontano: testimoni, alcuni di loro, una violenza della velocità della vettura. Molti gente si è affacciata alle finestre: immediatamente in piedi, abitanti dei palazzi vicini, sono accorsi per organizzare i soccorsi. Liberato Di Mambro era rotolato in terra, svenuto ma ancora vivo. Aveva avuto una gamba tagliata di netto, era finita venti metri avanti del luogo dove era stata travolta.

Lo spettacolo era angoscioso. L'uomo è stato chinato e trasportato in un ospedale. Aveva avuto una gamba tagliata di netto, era finita venti metri avanti del luogo dove era stata travolta.

Lo spettacolo era angoscioso. L'uomo è stato chinato e trasportato in un ospedale. Aveva avuto una gamba tagliata di netto, era finita venti metri avanti del luogo dove era stata travolta.

Lo spettacolo era angoscioso. L'uomo è stato chinato e trasportato in un ospedale. Aveva avuto una gamba tagliata di netto, era finita venti metri avanti del luogo dove era stata travolta.

Lo spettacolo era angoscioso. L'uomo è stato chinato e trasportato in un ospedale. Aveva avuto una gamba tagliata di netto, era finita venti metri avanti del luogo dove era stata travolta.



Le vittime della tragedia. In alto (da sinistra a destra): Ivana Di Mambro e accanto i figli Laura e Massimo. Sotto Liberato Di Mambro choccato su una panca del Policlinico



Tragedia ieri mattina alla circonvallazione Nomentana

Precipita da sette metri nella tromba delle scale

La donna è morta sul colpo — Disgrazia o suicidio? — Era rimasta vedova due mesi or sono — Le indagini della polizia

Domani alle 18

Assemblea studenti e docenti comunisti

Dall'una di sabato

L'acqua mancherà per 9 ore in numerosi quartieri

Fiori sulla tomba di Umberto Barbaro

All'Ente di sviluppo

Interventi per l'agricoltura dei deputati comunisti

Canagliata dei fascisti

Una donna di 49 anni è morta, al Nomentano, precipitando da sette metri nella tromba delle scale. Nessuno ha assistito alla tragedia e i poliziotti non sono riusciti ancora ad accertare se è stato un suicidio o una disgrazia. La donna, Maria Carli, non ha comunemente lasciato nessun biglietto: era rimasta vedova da due mesi e in questi ultimi tempi, secondo i vicini, era molto depressa.

La sciagura è avvenuta verso le 12:30, la Carli, che viveva alla circonvallazione Nomentana 496, con uno dei tre figli, Filippo, 28 anni, Francesco, 25 anni e Angelo, 23 anni, era in quel momento sola in casa. Il portiere dello stabile e alcuni inquilini che stavano chiacchierando con lui hanno sentito un tonfo sordo: sono accorsi e ai piedi delle scale hanno trovato la donna, ormai priva di vita. I poliziotti hanno poi accertato che la Carli era precipitata nella tromba delle scale dal secondo piano, dove aveva l'appartamento.

La porta della casa, anzi, è stata trovata aperta: si può così pensare che la donna, in una crisi di sconforto, l'abbia spalancata e si sia lanciata nel vuoto, o anche che la Carli volesse affacciarsi dalle scale forse per chiedere qualcosa o per vedere se arrivava il figlio e abbia poi perso l'equilibrio, cadendo da sette metri.

Ieri mattina una rappresentanza della Sezione culturale e della Commissione cinema della direzione del Pci si è recata al Verano per rendere omaggio alla memoria di Umberto Barbaro, scomparso due anni fa. Due corone sono state deposte sulla tomba ove riposano le spoglie dell'eminento critico e studioso marxista. Erano presenti alla cerimonia la vedova e i figli di Umberto Barbaro e un nutrito gruppo di cineasti.

Gravissima canagliata fascista ieri pomeriggio. In un momento in cui la biblioteca «Umberto Barbaro» era chiusa, verso le 16, un gruppo di teppisti ha imbrattato con scritte oscene e apologetiche al fascismo, la porta, le scale, l'ingresso della sede di corso Vittorio 187. Portata a compimento la vandalica e spudorata azione, i giovani si sono allontanati, senza che «pattugliano» la città, intransigenti.

il partito

COMITATO PROVINCIALE «AMICI UNITA'» — Questa sera ore 18 in Federazione con Di Stefano.

ZONA TIVOLI SABINA — Ore 18 a Tivoli riunione Comitato di Zona.

COMITATO CITTADINO MEN. TANA — Domani ore 20 con Rossi e Fredduzzi.

FERROVIERI (Porta Maggiore) — Ore 17:30 riunione straordinaria segretari e amministratori cellule ferroviari con Canullo.

ASSEMBLEE — Portonaccio, ore 20; Forlì; STEFFER (Porta San Giovanni), ore 17; Petroselli; Anzio Falasche, ore 19; Velletri; Collioriano, ore 19; Agostinelli; Montespaccato, ore 19; Genzini; Cellula Mattalio (Tasciaccio), ore 20; Ostiense, ore 18:30; Testaccio, ore 20; Aurelia, ore 20:30; Comitato Direttivo; Trastevere, ore 19:30; Comitato Direttivo.

Oscuro e sanguinoso dramma in via Cavour

Revolverata in bocca da uno sconosciuto mentre esce da un bar

Il giovane è grave - Regolamento di conti? - Trovati due proiettili di calibro diverso - « Il feritore è fuggito su una "500" nera » - Una rissa in via Margutta

Una revolverata in bocca, appena uscito dal bar in via Cavour. E' successo ieri, all'alba e ora un giovane è moribondo in ospedale: «Non c'erano per niente, ero lì con un mio amico per caso... C'erano dei gruppetti che litigavano, noi siamo usciti per filarcello... Poi uno ha sparato, gli altri si sono gettati per terra, io non ho fatto in tempo... Quello con la pistola è scappato su una 500 nera, accanto aerea anche una bella donna, una bionda...». Questo il racconto, per sommi capi, del ferito: un racconto con molti punti oscuri e che non ha per niente convinto la polizia.

Gli investigatori infatti pensano che si sia trattato di un vero e proprio regolamento di conti: e questo anche perché sulla strada, sono stati trovati due proiettili, di diverso calibro. L'amico del ferito, che ha assistito alla drammatica scena, non è stato ancora rintracciato, ma i poliziotti sperano di avere da lui maggiori dettagli di quanti non ne abbia fornito il giovane colpito.

Quest'ultimo, Alberto Bolini, 31 anni, via di Donna Olimpia 30, a Monteverde, è ricoverato con prognosi riservata al S. Giovanni: i sanitari lo hanno anche sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico, che si è concluso positivamente. Soltanto al termine dell'intervento, circa tre ore dopo quindi il sanguinoso episodio, il ferito è stato interrotto dai funzionari della Mobile.

Tutto, secondo il Bolini, è iniziato verso mezzanotte, quando insieme al suo amico, di cui sa soltanto il nome, Scerifino, che abita nella zona di viale Marconi e che lavora come idraulico negli Ospedali Riuniti, ha deciso di recarsi in un locale di via Margutta, alla Taverna degli Artisti. Lì, si sono incontrati per circa due ore nel night, hanno anche fatto qualche ammazza, poi, a un certo punto, l'amazzeria si è fatta un po' pesante per una mezza rissa scoppiata fra alcuni clienti e il Bolini e l'amico hanno deciso che era meglio «chiudere la corda, per evitare guai».

Così sono saliti sulla loro 1100 e hanno raggiunto il bar di Termini: ma anche qui, dopo un po' l'aria si è fatta calda, qualcuno ha alzato la voce, sono scoppiati dei litigi, «Mi volevano tirare dentro, negli amici», ha detto il Bolini. E anche stavolta, prudentemente, il giovane ha deciso di cambiare posto insieme all'amico. Non si sono però spostati molto, hanno infatti raggiunto il vicino bar notturno di via Cavour.

Qui il Scerifino si è avvicinato al bar per prendere un caffè, mentre il Bolini lo aspettava a qualche passo. «Improvvisamente sono entrati gli stessi di via Margutta — ha poi raccontato agli agenti il ferito —. Erano proprio quelli che prima stavano a litigare nel night... Noi non volevamo entrarci, siamo usciti...». Senza neanche aspettare di prendere il caffè, il Bolini e l'amico sono usciti precipitosamente dal bar: erano poco distanti l'uno dall'altro quando è partita la revolverata.

«C'era uno vicino alla 500 nera, che stava parlando con una bella bionda, seduta nell'auto... Poco più in là c'era un altro gruppetto, forse amici di quelli di via Margutta — ha ripulito il Bolini in ospedale. Poi la statai di sopra, la fiammata... Ho visto in un lampo che gli altri si gettavano per terra, poi sono stato colpito, sono caduto... ma ho fatto in tempo a vedere quello che era ripreso sulla 500 nera, la fiammata e partire, era stato lui a sparare...».

Alberto Bolini è crollato sanguinante sull'asfalto, mentre gli altri fuggivano, compreso il suo amico Scerifino, a fermarsi e a soccorrere il ferito è stato un automobilista, Mario Cioli, che lo ha portato al S. Giovanni e ha avvertito la polizia. Nel primo sopralluogo gli agenti hanno trovato un bossolo calibro 7,65, vale a dire il proiettile che ha colpito il Bolini, penetrando nella gola e uscendo dalla mandibola, e più distante un proiettile calibro 6,35. Questo particolare ed alcune strazianti e punti poco chiari del racconto del giovane ferito hanno spinto gli investigatori a ritenere più probabile l'ipotesi di un regolamento di conti.

Finora i poliziotti hanno accertato che effettivamente nel night di via Margutta durante la notte era scoppiata una rissa e che nove persone erano state fermate e portate al commissariato. Poi cinque erano state rilasciate, fra queste un certo Umberto M, che tornando in via Margutta ha trovato la sua GT ammaccata e danneggiata. Umberto M è stato interrogato a lungo ieri sera a San Vitale: qualcuno ha anche avanzato la ipotesi che il ferimento non fosse che una «vendetta». Comunque, i poliziotti hanno anche fermato alcuni frequentatori abituali del bar di via Cavour: uno in particolare è stato sentito con molto attenzione.

Gli investigatori ritengono che il dramma sia maturato proprio in via Margutta, dove si è svolta una rissa fra due clan opposti, è probabile anzi che dopo l'intervento della polizia, i membri delle due bande si siano dati una specie di caccia per i bar notturni. Poi, in via Cavour si sono incontrati, ed è partita la revolverata: ma è probabile che vi fossero anche un'altra pistola, il mitra del regolamento di conti, potrebbero essere fra i più barattati. Comunque, i funzionari della Mobile lo hanno pure ritengono di far presto la famiglia.

Resuscitato per l'occasione un articolo fascista

Condannato per aver scritto sull'asfalto «Vietnam libero»

Riunione del gruppo consiliare del Pci e del Comitato direttivo

Questa mattina, giovedì, alle ore 9, si riunisce in Federazione il gruppo consiliare comunista in Campidoglio e il Comitato direttivo della Federazione per esaminare la crisi capitolina.

gu. b.

Anche quando le norme sono dichiarate «inesistenti», c'è sempre qualche magistrato pronto ad applicarle. E' quanto è accaduto davanti alla VII Sezione penale della pretura, dove il dottor Carabba ha condannato un giovane, Dino Pala, per aver scritto frasi imberghi al Vietnam libero sull'asfalto. La norma violata sarebbe un articolo delle leggi di pubblica sicurezza che vieta di fare scritte murali senza una precisa autorizzazione di polizia. Detto e sarebbe perché in verità questa norma di chiara ispirazione fascista è stata dichiarata inapplicabile nel 1965.

Nonostante l'avvocato Pino Zupo avesse fatto rilevare al pretore che era impossibile applicare una norma che praticamente non esisteva, il giovane imputato è stato esualmente condannato a dieci giorni di reclusione e 20 mila lire.

Domani alle 18,30

Al Tiburtino il film sull'Apollon

L'ARCI di Roma e il Circolo Culturale Tiburtino organizzano per domani sera alle 18,30 la proiezione del Cinegiornale libero 2 Apollon una fabbrica occupata.

La proiezione, che avrà luogo nella sede del Circolo Via Luigi Bellardi 19, sarà seguita da un dibattito sui parteciparono gli operai dell'Apollon e il regista del film Ugo Gregoritti.

Sono invitati i responsabili dei Circoli delle Sezioni e le Commissioni Interne.

Domani alle 18,30

Assemblea studenti e docenti comunisti

Dall'una di sabato

L'acqua mancherà per 9 ore in numerosi quartieri

Fiori sulla tomba di Umberto Barbaro

All'Ente di sviluppo

Interventi per l'agricoltura dei deputati comunisti

Canagliata dei fascisti

il partito